



TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO

PRESIDENZA

01514602201	
ACC° - TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO	
N.	28 OTT. 2022
17136	
U.D.	S.P.
Funzione	GIUDICE DI PACE
Espresso	CORRISPONDENZA 2022
	(9587/2022)

Al Capo Dipartimento
dottorssa Barbara Fabbrini
Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria
Ministero della Giustizia
PEC: prot.dog@giustiziacert.it

e p.c. Alla Direttrice
Ufficio del Giudice di Pace di Milano
dottorssa Antonella Ricci

e p.c. UILPA – Coordinamento Giustizia Milano
mail: uilpagiustizia.tribunale.milano@giustizia.it

Milano, 28 ottobre 2022

OGGETTO: Nota del Coordinamento UIL PA Giustizia Milano con oggetto: *“Una situazione insostenibile”*

Trasmetto la nota in data 26 ottobre 2022 del Coordinamento UIL PA Giustizia di Milano inerente la grave carenza di personale presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Milano.

Nel condividerne nella sostanza i contenuti, rappresento come l'Ufficio debba far fronte ad una importante risposta di giustizia di impatto immediato con i diritti del cittadino e come sarebbe fondamentale un intervento in termini di risorse su tale tipo di giurisdizione, anche in relazione alle aumentate competenze in sede civile.

Cordiali saluti.

Il Presidente del Tribunale f.f.
Fabio Roia

Tribunale MILANO Segreteria del Presidente

Da: Tribunale MILANO UILPA Giustizia Milano
Inviato: mercoledì 26 ottobre 2022 15:28
A: Fabio Roia; Antonella Ricci; Giudice Pace MILANO Dirigente;
Tribunale MILANO Segreteria del Presidente
Cc: domenico.amoroso; giustizia; Rocco Farruggia
Oggetto: GdP Milano situazione insostenibile Missiva UILPA GIUSTIZIA di
Milano
Allegati: GdP MILANO SITUAZIONE INSOSTENIBILE.pdf

Si trasmette la missiva allegata.

dott. Domenico Silipigni
Coordinatore provinciale UILPA GIUSTIZIA di Milano

01514602201		
A00° - TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO		
N.	28 OTT. 2022	
17165		
UON	DO	PRO
S.P.		
Funzione	Giudice Pace	Aspetta
Procedo	CORRISPONDENZA 2022	
(9587/2022)		



**Unione Italiana Lavoratori Pubblica
Amministrazione**

Coordinamento UIL PA Giustizia MILANO

*via Carlo Freguglia, 1 – 20122 Milano – tel. 338 48 81 742
ulpagiustizia.tribunale.milano@giustizia.it*

Milano, 26 ottobre 2022

Al signor Coordinatore dell'Ufficio del Giudice di Pace

Dott. Fabio Roia

e, p. c.

Alla dirigenza amministrativa dell'Ufficio del Giudice di Pace

Ai lavoratori dell'Ufficio del Giudice di Pace

di Milano - S e d e

All' Ufficio Relazioni Sindacali del Ministero della Giustizia

Al signor Coordinatore Generale UILPA GIUSTIZIA

Domenico Amoroso

Roma

UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

Accade spesso che la semplice lettura di dati statistici non sia sufficiente a rendere l'idea della situazione reale. E talvolta, a causa della complessità del sistema, si corre il rischio di sottovalutare alcuni aspetti fondamentali.

Questa sigla oggi si fa carico di denunciare la situazione allarmante in essere presso l'Ufficio del GdP di Milano, la cui causa principale è la grave carenza di personale. E lo fa per un senso di rispetto, in primo luogo verso la cittadinanza e verso gli operatori della giustizia su cui grava questa pesante situazione.

Siamo di fronte ad un blocco del turn-over che dura oramai da diversi anni e che ha determinato l'attuale scopertura della pianta organica del 45,3 %. Il personale andato in pensione, quello trasferito a qualsiasi titolo, le unità distaccate, applicate o comandate in altre sedi (per anni si è attinto al personale amministrativo del GdP, con applicazioni presso le sedi più disparate, senza una valutazione delle conseguenze) non è mai stato adeguatamente sostituito.

Con il recente trasferimento di ben 5 unità ad altri Uffici si è resa necessaria un'ennesima redistribuzione dei compiti, con dipendenti impegnati contemporaneamente in più settori e costretti ad un eccessivo carico di lavoro. E il salto della pause e del pranzo non è più l'eccezione.

Ma sovraccaricare e pretendere che il personale si faccia carico degli adempimenti di tutti coloro che non sono più in servizio a qualsiasi titolo, non è più tollerabile.

Riportiamo qualche esempio di sovraccarico di lavoro:

1. l'accorpamento di alcune sezioni civili – misura già adottata da tempo – è stata una prima risposta per far fronte alla carenza di personale, che sicuramente ha richiesto un sacrificio da parte del personale preposto;
2. come già ampiamente denunciato, la grave carenza di mezzi, i pc vetusti, la rete insufficiente, ha prodotto una serie di inconvenienti (il 90% del lavoro si svolge al terminale), un allungamento dei tempi di lavoro e non pochi problemi di salute;
3. la verbalizzazione manuale alle udienze penali (la registrazione non è prevista), comporta un enorme sacrificio per il personale di assistenza, impegnato in modo continuativo anche oltre l'orario consentito, con un notevole sforzo psicofisico;
4. la criticità della situazione presso la sezione Immigrazione: solo due unità di personale devono far fronte alle misure urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, adempimenti che richiedono un impegno continuativo, che va normalmente oltre l'orario di lavoro, compresi i sabati ed alcuni festivi;
5. per ultimo, la concentrazione di troppe incombenze sui lavoratori e l'impiego di personale in più settori, con un surplus di lavoro che deve essere espletato senza ritardi.

Che tutto ciò accada in questo frangente, in prossimità dell'aumento di competenze del gdp in materia civile previsto a far data dal 30.06.2023 (riforma Cartabia) è paradossale: è palese che l'Ufficio non è attrezzato ai compiti assegnati sia come numero di addetti sia come strumentazione a disposizione.

Non si può chiedere l'impossibile ai lavoratori. Sui vertici ministeriali e sui capi dell' Ufficio ricade la responsabilità del benessere psicofisico del lavoratore, e queste figure devono garantire per legge la sicurezza e la salubrità nei luoghi di lavoro.

Al riguardo ricordiamo che lo stress da lavoro correlato si manifesta tra i lavoratori quando le richieste avanzate nei loro confronti superano la capacità di farvi fronte, con conseguenze dannose per la salute e per l'equilibrio psichico, che si riflettono anche sulla vita relazionale.

Alcuni esempi di condizioni lavorative che comportano rischi psicosociali e che potrebbero quindi causare stress lavoro correlato sono:

- ☐ carichi di lavoro eccessivi;
- ☐ richieste contrastanti o mancanza di chiarezza sui ruoli;
- ☐ scarso coinvolgimento nei processi decisionali che riguardano i lavoratori;
- ☐ gestione inadeguata dei cambiamenti organizzativi,

Da queste situazioni, caratterizzate da una forte disfunzionalità protratta nel tempo, possono derivare dei sintomi:

- ☐ psico-emozionali come ansia, paura, ossessione, ipocondria, isteria, paranoia, depressione, aggressività, bassa autostima e disturbi del sonno, che amplificano i fattori di rischio di malattie neuro-psichiatriche;
-

□ fisici, che interessano organi e apparati come il sistema cardiovascolare (con conseguente ipertensione arteriosa), l'apparato gastrointestinale (con gastrite, ulcera gastrica e colite ulcerosa), l'apparato osteo-articolare (con dolori del rachide, periartrite scapolo-omeroale e tensioni muscolari), oppure patologie immunitarie o psicosomatiche (come dermatiti, psoriasi, iperidrosi, eruzioni cutanee);

□ comportamentali, che amplificano i rischi di incidenti, alcolismo, tabagismo, dipendenza da droghe e che compromettono anche l'equilibrio relazionale e familiare del lavoratore.

Uno stress intenso e prolungato nel tempo può causare nei lavoratori disturbi psicosomatici, fisici, psichici e comportamentali, anche gravi, con effetti più o meno stabili.

Analizzando il rapporto tra stress lavoro correlato e alcune patologie, infatti, è stata individuata una relazione direttamente proporzionale tra rischio di deficit psicologico e incremento dello stress lavorativo.

Le condizioni più spesso riscontrate variano dai disturbi dell'umore, alle alterazioni del ritmo sonno-veglia, ai conflitti interpersonali e familiari, fino al burnout e alla depressione.

Senza destinare all'Ufficio unità lavorative in numero adeguato e strumenti idonei, non saremo in grado dare una adeguata risposta alle richieste dell'utenza e del cittadino.

E Milano merita un Ufficio efficiente e moderno, in sintonia con lo spirito della riforma Cartabia, che garantisca una ragionevole durata dei processi e tecnologicamente avanzato.

Si chiede con forza pertanto un impegno del Ministero della Giustizia in tal senso, affinché provveda urgentemente all'assegnazione di nuove unità lavorative.

Il responsabile del Giudice di Pace

f.to dott. Rocco Farruggia

Il coordinatore provinciale

f.to dott. Domenico Silipigni
